



Lumezzane Comunità in lutto per Bruno Marniga

LUMEZZANE La repentina scomparsa di Bruno Marniga ha percorso la valle come un brivido dolente. Incessante, a Piattucco, l'afflusso nella casa dell'imprenditore per un segno di cordoglio alla moglie, Marisa, alle figlie Brunella, Silvia e Alberta. Bruno Marniga era notissimo per essere lo storico fornitore di acciaio alle aziende non solo lumezzanesi. La figlia Al-

berta, a sua volta, è ben nota per essere presidente della Fondazione Asm. Bruno Marniga, come sempre, aveva trascorso la giornata in azienda - la Euroacciai di Villa Carcina - in particolare serenità, con la voglia di scherzare e sorridere. A sera, con la moglie Marisa, la partitella a carte, durante la quale un improvviso malore lo ha portato rapidamente all'ultimo palpito vi-

tale. Bruno godeva d'un'eleganza naturale, interiore ed esterna. Tra l'altro faceva parte del comitato d'indirizzo della Fondazione Le Rondini, segno di sensibilità verso il bene comune. Nei familiari e nei tanti amici lascia la tacita speranza d'ulteriore vita altrove. Come la notte che consegna le proprie stelle alla successiva.

Egidio Bonomi

La generosità triumfina nella nuova Tac

Gardone: lo strumento diagnostico è stato donato da Valtrompiacuore

GARDONE «Quello che si è appena aperto è un anno importante per l'ospedale di Gardone». Non ha dubbi Ezio Belleri, commissario straordinario degli Spedali Civili che ieri mattina ha fatto gli onori di casa all'inaugurazione della nuova Tac, donata dall'associazione Valtrompiacuore alla Radiologia: sarà operativa già a partire da domani. Lo stesso Belleri ha annunciato con soddisfazione l'apertura del cantiere per il nuovo Pronto soccorso il 20 gennaio.

Ieri si è avuta la riprova del rapporto stretto tra il territorio e il presidio di Gardone: ancora una volta la generosità ha portato nel reparto di Radiologia dell'ospedale un nuovo strumento diagnostico di alto livello, una Tac a 16 strati «che riuscirà ad ampliare l'offerta globale di prestazioni - ha spiegato il responsabile del reparto Maria Rosa Cristinelli -: la nuova Tac infatti completa l'attuale dotazione e si aggiunge a quella già operativa che continuerà a funzionare». Trecentomila euro il costo del macchinario, una somma raccolta pazientemente dal presidente di Valtrompiacuore, Mario Mari, che ha coinvolto 31 donatori nell'impresa che ha consentito di acquistare un'apparecchiatura che «coprirà anche percorsi di urgenza relativi ad esempio alle diagnosi per le patologie vascolari acute - ha ricordato Ermanna Derelli, direttore sanitario degli Spedali Civili -: un valore aggiunto per un ospedale che ci ha abituato a inaugurazioni di questo genere, segno di una comunità unita a sostegno della vita, dello sviluppo e del futuro».

Trentuno donatori hanno messo a disposizione notevoli risorse, ma Valtrompiacuore «non può dimenticare i novecento piccoli sostenitori, i soci», ha rimarcato il vicepresidente Guido Pomi. Soci che da oggi sono diventati 901. Il

Cardinale Giovan Battista Re, che ha benedetto la nuova Tac, infatti, ha ricevuto la targa di socio onorario dalle mani del presidente Mari.

«All'ospedale i cittadini devono credere - ha detto il presidente della comunità montana Bruno Bettinsoli - perché con i sindaci in questi ultimi anni ci siamo battuti affinché l'unico presidio presente su un territorio che vive una sua complessità sia efficiente».

E di efficienza ha parlato anche l'assessore al Welfare della Provincia, Aristide Peli, che ha ricordato come sulla struttura di Gardone Valtrompia si sia investito in termini di risorse umane e dotazioni «affinché la qualità che si propone sia a disposizione dell'intera provincia in un'ottica di rete». Infine il Cardinale Re, prima della benedizione, ha voluto porre il segno sull'importanza della qualità della vita e sullo straordinario ruolo del volontariato. Lo stesso Cardinale, rivolgendosi ai 450 dipendenti dell'ospedale, ha ricordato che «i malati hanno bisogno di calore umano: esorto quindi gli operatori è a tenere alto il concetto della loro missione».

Flavia Bolis



Taglio del nastro

Nella foto in alto Aristide Peli, Ermanna Derelli, Ezio Belleri e il Cardinale Giovan Battista Re all'inaugurazione della nuova Tac del reparto di Radiologia. **Qui a fianco**, lo stesso Cardinale con la targa di socio onorario di Valtrompiacuore



BOVEGNO

La festa di Sant'Antonio a Graticelle: incontro in parrocchiale

BOVEGNO «Sant'Antonio a Graticelle: festa patronale tra devozione e folklore»: è questo il tema dell'incontro organizzato dalla sede Ersaf (Ente regionale di servizi all'agricoltura e alle foreste) di Breno e dall'area cultura della Comunità montana di Valle Trompia: l'appuntamento è alle 20.30 di domani nella chiesa parrocchiale di Graticelle. Si tratta del sesto incontro del fortunato ciclo «I lunedì di Valgrigna», giunto

ormai al «giro di boa». A condurre l'incontro, a ingresso libero e aperto a tutti, è l'etnografo Franco Ghigini. Presenti il professor Carlo Sabatti, apprezzato cultore e studioso di storia locale, e il parroco di Bovegno, don Alberto Cinghia. L'incontro si aprirà con un preambolo sulla festività di Sant'Antonio Abate, la cui ricorrenza è il 17 gennaio. Sant'Antonio è il protettore degli

animali e degli agricoltori, tant'è che non è affatto raro trovare nelle stalle l'effigie del Santo. I lunedì di Valgrigna stanno riscuotendo un buon successo di pubblico. Obiettivo dell'iniziativa è di fare conoscere le tante peculiarità ambientali, storiche e culturali presenti nell'area montana che si estende per circa ventimila ettari a cavallo fra Valcamonica e Valtrompia.

Giuseppe Russo

Lumezzane Dopo due anni riapre la storica «Perla del monte»

LUMEZZANE Lo storico ristorante «La perla del monte», sulla collina che guarda l'abitato di Lumezzane, ha riaperto i battenti - fra tante malinconiche chiusure d'esercizi pubblici - dopo una... pausa di riflessione di due anni e dopo cinquant'anni di attività che ora riprende con più vigore. Quasi a conferma del detto francese: «Reculer pour sauter», prendere la rincorsa per saltare più alto. Il locale giace sulla collina detta Rava e da tempo immemore era ed è punto di riferimento per quanti salivano verso Conche e vi celebravano la prima sosta col caliciotto di vino o il (oggi tramortente) grappino all'alba, nonché la sosta ben più lunga al ritorno, magari gustando una scodella d'odorosa trippa, o la pastasciutta alla pestata di lardo com'era sapido costume culinario senza birignao.

Poi, ovviamente, la rustica trattoria ha assecondato i tempi in corsa ed è diventata ristorante con sale grandi e piccole, giochi per bambini, la piscinetta tra il verde intenso. Un paio d'anni fa la sosta per lavori di adeguamento e ora la riapertura, al momento in tranquillità, ma all'arrivo della bella stagione, in forma ufficiale e quindi con larghi inviti non solo rivolti ai molti estimatori che hanno sempre accompagnato «La Perla» per la golosa cucina bresciana-lumezzanese (spiedi, funghi, lessi, le brace del fuoco costantemente ridenti per carni ai ferri...) ma pure ai potenziali nuovi degustatori. La cucina è... domata dal proprietario, Giovanni Trombini, chef, a suo tempo, formatosi dall'alberghiero bresciano. Lo fiancheggia la madre, Teresina... vulcano in perenne ebollizione. Ora Conche per due terzi di strada asfaltata è attinto per mezzo dell'automobile, ma la sosta a «La Ràua» resta quasi d'obbligo. Secondo tradizione. **e. bon.**



La posa della «pietra» davanti alla casa di Pedernaga

Sarezzo Pietre di inciampo per non dimenticare

Sei targhe ricordo sono state posate davanti alle abitazioni di altrettanti deportati

SAREZZO È stato Gunter Demnig, lo stesso ideatore del progetto «Pietre d'inciampo», ieri mattina a posare sui marciapiedi le targhe ricordo davanti alle abitazioni dei sei cittadini sarezzini che hanno perduto la vita nei lager nazisti. Una cerimonia itinerante della memoria, un pellegrinaggio silenzioso e commosso che, in quattro diversi punti del paese, ha ricordato il sacrificio di Spartaco Belleri, Luigi Rodolfo, Mario Bernardo e Pietro Vittorio Pozzi, Antonio Battista Pe-

dergnaga e Giovanni Francesco Colosio. Un momento intenso condiviso da associazioni, dall'Amministrazione comunale rappresentata dal vicesindaco Giuseppe Paonessa, dai familiari delle vittime che fortemente hanno voluto l'iniziativa e dagli studenti di due classi quarte dell'istituto Primo Levi che, grazie all'impegno della professoressa Chiappa, hanno dato vita a una ricerca non solo sui morti sarezzini ma anche sul contesto generale relativo a quanto è suc-

cesso in Italia dopo l'otto settembre 1943. I risultati della ricerca che si svolge anche con l'aiuto dell'insegnante in pensione Maria Piras, saranno presentati ad aprile: ieri i ragazzi hanno proposto solo un assaggio del loro impegno. Il progetto dell'artista tedesco Gunter Demnig, attivo dal 1995, consiste nella posa di una piccola targa d'ottone, della dimensione di un sampietrino, davanti alla porta della casa in cui abitò il deportato: sulla sua superficie

sono incisi il nome della persona deportata, l'anno di nascita, la data e il luogo di deportazione e la data di morte.

La cerimonia della posa delle «pietre» ha coinvolto un folto gruppo di sarezzini del quale facevano parte anche molti studenti. Successivamente nell'aula magna dell'istituto «Primo Levi» Demnig ha illustrato il suo progetto, mentre Franco Ceretti è intervenuto sul tema «La deportazione nel quadro della resistenza in Valtrompia». **f. b.**